

Visita al Castello Cays e parco



A pochi passi dalla P.zza Cays è possibile scegliere una tra le più belle e suggestive passeggiate del torinese, entrando attraverso un'angusta foresteria dall'antico aspetto, adattata a "Centro d'accoglienza giovanile", che da accesso al parco e poi alla sommità del colle.

Un acciottolato di pietre di fiume dall'ingresso accompagna il visitatore verso un edicola dedicata alla Madonna con sullo sfondo una cinta di fortilizio alla francese del '500, sovrastata dalla rossa torre del castello che svetta tra una selva di piante maestose.

Questa coreografia naturale venne disposta nel 1837 da uno dei maggiori architetti di parchi e giardini dell'epoca, Xavier Kurten (Bruhl- Germania) 1769 - Racconigi (Cn) 1840) giunto a Torino al seguito delle truppe napoleoniche, quindi passato nel periodo della Restaurazione alle dipendenze del Principe Carlo Alberto Savoia Carignano.

Dall'edicola (a dex) una strada asfaltata porta alla sommità del colle e al castello attraverso un bosco di querce centenarie mentre un'altra lastricata a porfido, (a sin) introduce il visitatore alla meraviglia del parco: il giardino all'inglese, o più esattamente al "giardino dei fiori", "jardin à fleurs" come lo indica il Kurten. Anche se poco esteso, il giardino è caratterizzato dal clima dell'ulivo. Qui hanno trovato e trovano il loro habitat: l'ulivo, la tamerice, il canforo, la magnolia, il banano, piante grasse, il nespolo del Giappone, la mimosa, palme di varie specie, ecc...

Tutto questo scrigno di piante, per lo più dalla foglia perenne, è diviso da aiuole di fiori variopinti e delimitato dai bastioni del castello, da un possente muro di cinta nel quale è stato aperto un passaggio sul viale che porta alla cappellina di S. Liborio.

Davanti al giardino, si apre alla vista un panorama incomparabile sul paese sottostante, sulla ubertosa pianura della Dora, sulla collina morenica di Rivoli sormontata dal possente Castello oggi trasformato in Galleria d'Arte Contemporanea e sulla periferia torinese. A chiudere il quadro, sulla dex, in un'apertura che sembra creata apposta nei contrafforti del Rocciavrè la grigia piramide del superbo M. Viso (3841 m). Passando oltre il muro, il lungo Viale verso S. Liborio, segnava il confine di una zona ben esposta a solatio messa a vigneto, ad una piantagione di fichi e all'orto.



Dal viale si accede per sentieri delimitati dal bosco e tra canneti, dove trovano rifugio e nidificano varie specie di uccelli o al fondo dietro la cappella, all'ampia spianata dove un tempo erano disposte le voliere dei fagiani e delle pernici all'ombra di piante altissime come: cedri, sequoie, pini mediterranei e querce. Qui, soprattutto in estate, si può apprezzare quanto importante sia l'ombra, elemento dominante tanto caro al paesaggista che crea il gusto del pittoresco. "L'ombra che circonda i castelli e racchiude rovine e rocce suscitando mistero ed emozioni" (M. Bonaglia).

La visita al parco termina con l'ingresso al castello, le cui vicende affondano nella notte dei tempi, dove non tutto è ancora chiaro. All'inizio adibito a fortilizio o casa forte, via via divenne dimora a partire dal mille di nobili famiglie come i De Caselette, i Canali, di un Savoia per finire ai Cauda e ai loro consanguinei, i Cays di Giletta (Nizza Marittima).

Il più illustre dei quali, il Conte Carlo Alberto (1813 -1882) seppe attrarre l'interesse per il suo castello, durante l'epidemia di colera (1854), della Casa Reale di Vittorio Emanuele II e, qualche anno dopo, del suo grande amico Giovanni Bosco (San).

Entrando al castello per la visita sarà opportuno soffermarsi sulla Cappella della comunità (un tempo salone delle feste), sul Salone degli Scudi (Sala d'Armi) che dava accesso alla biblioteca.

Al piano terra, un lungo corridoio introduce ad un'altra meraviglia: la Cappella Gentilizia di N.S. delle Grazie che nella cupoletta ricorda il genio dei Guarini della cappella sindonica di Torino.

Dopo uno sguardo al panorama dal cortile d'accesso, si potrà raggiungere la foresteria scendendo attraverso il bosco delle querce o percorrendo il viale delle palme che precipita sul giardino all'inglese e alla casa del giardiniere, "maison du jardinier" per dirla con le parole del grande progettista prussiano.